



**Filosofia**  
**Addio Stiegler, raccontò la rivoluzione del web**

De Palo a pag. 20

**Il filosofo francese Bernard Stiegler. A destra, Francesco Meli, 40 anni**



**Il filosofo francese Bernard Stiegler (1952-2020)**

# Addio Stiegler, filosofo della tecnologia che aveva scoperto Platone in carcere

**PRIMA DI DIVENTARE UN INTELLETTUALE IMPEGNATO AVEVA SCONTATO CINQUE ANNI PER AVERE RAPINATO BANCHE**

**IL RITRATTO**

**B**ernard Stiegler era noto soprattutto come filosofo della rivoluzione digitale, coscienza critica delle nuove tecnologie; allievo di Jacques Derrida, dirigeva l'Istituto di ricerca e innovazione del Centro Pompidou di Parigi, ideato da lui stesso. La notizia dell'improvvisa scomparsa, a soli 68 anni, è stata commentata con profondo dolore dai suoi editori, *Les liens qui libèrent*, che ricordano «un pensatore impegnato nella vita sociale», la cui voce «di questi tempi ci mancherà terribilmente».

**IL LOCKDOWN**

Lo scorso aprile, Stiegler aveva raccontato sulle colonne di *Le Monde* la sua esperienza del lockdown, che gli era sembrata «un'occasione per riflettere sulla possibilità e sulla necessità di cambiare le nostre vite». Avrebbe voluto, il filosofo, poter «riva-

lutare il silenzio, i ritmi che ci diamo», e «un uso parsimonioso e ragionato dei media, e di tutto ciò che distrae l'uomo dal suo essere uomo».

Stiegler aveva conosciuto bene la reclusione, suo malgrado, poiché era stato incarcerato tra il 1978 e il 1983, per una serie di rapine a mano armata. Nel 2003, aveva raccontato di avere scoperto la filosofia proprio in prigione: «Ho vissuto il carcere come un laboratorio filosofico. Là il mondo non esisteva. Avevo solo il mio sapere, i miei libri, la scrittura». Stiegler rivelò il suo passato in un libro, *Passer a l'acte* (in italiano *Passare all'atto*, Fazi). La notizia fece scalpore: era già un intellettuale importante e nessuno, nel mondo della cultura francese, sospettava i suoi trascorsi di rapinatore solitario di banche.

La molla della confessione scattò durante una conferenza, quando la scrittrice Marianne Alphant le chiese come avesse fatto a diventare un filosofo. «Non potevo mentire, sarebbe stato contrario alle mie convinzioni», spiegò in un'intervista a *Libération*, rievocando i modesti natali a Villebon-sur-Yvette, una città-dormitorio nella regione di Parigi, dove sua madre lavorava come dattilografa e il padre faceva l'elettricista.

Stiegler vive le barricate del '68; si mantiene come può, prima facendo l'operaio agricolo nel dipartimento Lot-et-Garonne e poi gestendo un bar a Tolosa. Proprio questo locale, «trasformato da bar di puttane in bar da concerto». lo trascina sulla cattiva strada: i conti non tornano e lui, disperato, s'improvvisa criminale. Prende di mira una banca, ma poi, confessa, ci prende gusto, e ne rapina altre tre. Inevitabilmente, viene arrestato e scontato cinque anni di prigione; ed è proprio in cella che comincia a interessarsi alla filosofia, e si iscrive ai corsi per corrispondenza dell'Università. Uscito dal carcere, incontra Jacques Derrida, che dirige il *Collège international de philosophie*, appena creato da Jean-Pierre Chevènement. Segue un primo seminario, tiene duro, continua a studiare, finché non si laurea (proprio con Derrida, che sarà il suo mentore fino alla morte, nel 2004) all'*Ecole des hautes études en sciences sociales* di Parigi. Con il filosofo della "decostru-

**GLI STUDI IN PRIGIONE POI L'INCONTRO CON JACQUES DERRIDA E L'INIZIO DI UNA BRILLANTE CARRIERA**

**ACCADEMICA**

zione" scrive anche *Ecografie della televisione* (Raffaello Cortina editore, 1997); fa carriera nel mondo culturale, dirige l'Istituto nazionale dell'audiovisivo, entra nel centro Pompidou.

**TRAMPOLINO**

Proprio l'Istituto per la ricerca e l'innovazione diventa il trampolino per le sue ricerche, in particolare sulle trasformazioni sociali derivate dalla tecnologia e dalla rivoluzione digitale. Tra i suoi libri su questo tema, ricordiamo *Platone digitale. Per una filosofia della rete* (*Mimesis*, 2015) e *La società automatica. L'avvenire del lavoro* (Meltemi, 2019). Intellettuale e accademico di sinistra, spesso critico nei confronti delle derive del sistema capitalista, aveva dedicato l'ultimo suo libro, *Qu'appelle-t-on panser? La Leçon de Greta Thunberg*, all'emergenza climatica. «Viviamo in un'economia segregazionista, che esclude l'individuo e il cittadino», aveva detto l'anno scorso durante un convegno a Padova. In seguito alla protesta per la riforma delle pensioni, lo scorso gennaio, aveva avuto parole molto dure contro il governo, e si era detto «inquieto» per la repressione e i moti di piazza.

**Riccardo De Palo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA